

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 89 (1980)
Heft: 2

Rubrik: Croce Rossa Svizzera

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

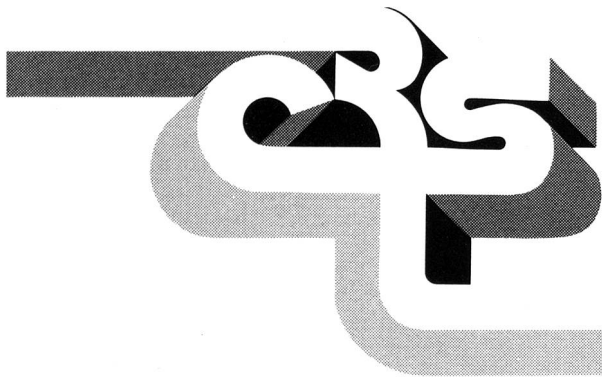
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



CROCE ROSSA SVIZZERA

Vita bruciata in sigaretta

L'abitudine di fumare – afferma il direttore dell'Organizzazione mondiale della Sanità, dottor Mahler – è probabilmente la più importante causa «evitabile» delle cattive condizioni di salute nel mondo. Il consumo di tabacco, in costante aumento, minaccia soprattutto le popolazioni dei paesi industrializzati, comodi bersagli delle campagne pubblicitarie abilmente condotte dai fabbricanti di sigarette. Se questa situazione dovesse proiettarsi tale e quale anche nel futuro, il tabagismo rischierebbe di diventare paladino dei principali danni legati alla salute. In questi paesi occorrerebbe pertanto incentrare gli sforzi maggiori nel campo dell'informazione pubblica e in quello educativo, soprattutto verso le persone sulle quali pesa il rischio più grave, i giovani.

Il dovere di rendere la comunità più cosciente al problema e alle sue conseguenze, come pure la necessità di incoraggiare le nazioni ad avvicinarsi con decisione ai pericoli del tabagismo hanno spinto l'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità) a scegliere questo tema per la Giornata mondiale della Sanità 1980, che verrà celebrata il 7 aprile.

Condanna senza ricorso

Il tabacco è stato introdotto in Europa nel sedicesimo secolo e da allora gli effetti della foglia e dei suoi sottoprodotti sono stati al centro di ripetute polemiche. Sotto processo dunque da lunga data, soltanto all'epoca attuale e

La Giornata mondiale della Sanità 1980 offre l'occasione per condurre un'importante campagna di sensibilizzazione pubblica basata sullo scambio internazionale di informazione e di esperienza relativo ai problemi del tabacco e della salute. Troppi infatti sono i decessi inutili dovuti al fumo e troppe pure le malattie direttamente causate dal tabagismo.



Foto Roberto Camitano

secondo basi scientifiche si è avuta la prova della sua tossicità. La sentenza è dunque pronunciata: la sigaretta è responsabile di migliaia di decessi inutili. Le statistiche dimostrano infatti che il 90 % dei decessi dovuti al cancro al polmone, il 25 % di quelli causati da malattie cardiovascolari e il 75 % di quelli determinati da bronchite cronica sono direttamente imputabili al tabagismo. Ciò significa, senza esagerazione, che un milione di persone muore ogni anno vittima del fumo.

La donna è sottoposta a rischi maggiori. La sigaretta infatti può rendere pericolosi i contraccettivi orali: una donna che fuma e continua a prendere pillole antifecondative ha una possibilità su 60 di morire di attacco cardiaco verso i 50 anni. Inoltre, una gestante che fuma, non solo nuoce a se stessa, ma mette in serio pericolo il suo bambino.

Egemonia del tabacco

Considerata l'importanza specifica che l'OMS dà al 1980, quest'anno dunque potrebbe essere il tempo in cui la nostra epidemia cominci a regredire, poiché fino ad ora le pubblicazioni tecniche dell'OMS dimostrano esattamente il contrario. Infatti le campagne antitabacco condotte negli ultimi anni evidenziano soprattutto uno spostamento del fattore consumo da un sesso all'altro o da una classe sociale all'altra. Insomma, a dispetto di tutti gli sforzi, in sei anni (dal 1970 al 1976) la produzione mondiale di tabacco è aumentata del 20 %. In Gran Bretagna, per esempio, tra il 1975-1976, il governo ha consacrato circa 1 milione di libbre alla propaganda antitabacco, mentre i fabbricanti ne hanno speso 80 milioni per promuovere le vendite.

La situazione potrebbe apparire imbarazzante se ci fossero in gioco unicamente interessi finanziari, ma purtroppo il protagonista è l'uomo. Su di lui è in atto una speculazione che mette seriamente in pericolo la sua vita. Un fumatore ha infatti due possibilità in più di morire prima dei 70 anni in rapporto a un non fumatore; mentre un accanito fumatore rischia di accorciare la sua vita di 6 anni a partire dai 35 anni di età.

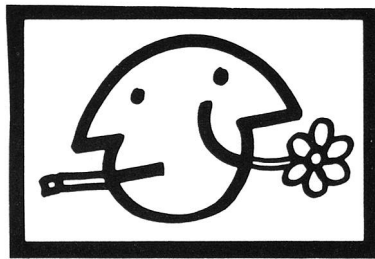
Chi non fuma, ma vive in un ambiente di fumatori è pure sottoposto a gravi inconvenienti, anche se i rischi del

fumo subiti passivamente sono meno conosciuti.

Nel loro primo anno di vita, i figli di fumatori sono due volte più soggetti ad attacchi di bronchite e di polmonite di quelli dei non fumatori. Un bambino piccolo, affetto da questi disturbi nel corso del suo primo anno di vita, risulta maggiormente esposto ad altre malattie respiratorie per il resto della sua esistenza.

Epidemia galoppante

È pertanto auspicabile che ogni interessato affronti e possibilmente risolva il dilemma: il tabacco o la salute, evidentemente incompatibili tra loro. Non ci sono scusanti e tanto meno compromessi, o l'uno o l'altra.



Se nelle epidemie di peste bubbonica e di colera, di solito giunte in Europa dall'Oriente e seminatrici di milioni di morti, l'ignoranza sulle loro cause intralciava ogni azione efficace di lotta, oggi non esiste alcuna attenuante per giustificare la nuova epidemia. I suoi effetti sono meno evidenti delle passate maree infettive, ma la sua progressione è più insidiosa. Nonostante dunque se ne conoscano le conseguenze negative (mistificate dalla propaganda di potenti industrie e sostenuta da numerosi governi interessati), si preferisce eluderle, contribuendo all'autodistruzione e dimostrando una serie di incongruenze che certo nulla ha di edificante.

Il bersaglio dei fabbricanti si allarga da qualche anno anche al terzo mondo (evidentemente la solita strada comincia a diventare accidentata...), dove si sta ripetendo, purtroppo, quello che invaghì la civiltà dei consumi, ossia che l'idea di fumare vada a pari passo con un modo di vivere facoltoso e raffinato, simbolo pure di progresso.

Comunque, il miglioramento delle condizioni di salute nei paesi industrializzati dipenderà dall'esito della lotta contro questa galoppante epidemia, ed è pure probabile che anche le condizioni di salute future della popo-

lazione del terzo mondo saranno direttamente proporzionali alla buona riuscita degli sforzi intrapresi contro il tabagismo dalle cosiddette nazioni progredite.

Educare sull'esempio

I bambini fumano raramente nei primi anni di scuola, mentre a partire dalle medie il numero dei giovanissimi fumatori aumenta sensibilmente. Fare un tiro di sigaretta a quell'età può sembrare insignificante, ma colui che ne prova il gusto è tra quelli che corrono il pericolo di diventare facilmente fumatori. A questo proposito il Collegio reale dei Medici londinesi rileva che l'80 % dei giovani che provano a fumare conservano il desiderio anche in età adulta. La constatazione di riflesso è questa: più un individuo inizia a fumare presto, più ha possibilità di morire presto. In definitiva, per promuovere una buona educazione atta a evitare nei giovani l'abitudine al fumo, occorre anzitutto studiare i fattori che stimolano l'inizio. Tra questi fattori sembra cruciale l'influenza dei genitori o delle sorelle e fratelli maggiori.

Il ragazzo con la sigaretta trasferisce su di sé un modello adulto che apparentemente e fuori tempo lo rende improvvisamente grande e importante. Questa identificazione, resa ancor più facile dai sublimanti effetti pubblicitari, dimostra ancora una volta che l'educazione non può essere tale se non fondata sull'esempio. Al di là quindi delle parole dette in famiglia come a scuola, rispettivamente dai parenti e dagli insegnanti, risulta dunque più efficace la loro attitudine al non fumare, piuttosto che un occasionale discorsetto sulle reazioni tossiche della sigaretta. Inoltre, insieme a questo esempio diretto e positivo, i programmi di prevenzione non dovrebbero unicamente sottolineare gli inconvenienti del tabacco, ma mettere energicamente l'accento sui vantaggi derivanti da un buon stato di salute.

Se la relazione sigaretta-fumatore è influenzata dall'ambiente sociale, tanto per il giovane quanto per l'adulto, occorre una comunità più consapevole dei valori sanitari, una collettività che sappia instaurare un clima senza fumo, nel quale il fumatore diventerebbe una larga minoranza.

Giro di vite

La soluzione ai numerosi problemi medici non si può trovare solo negli asettici laboratori di ricerca, ma anche e soprattutto nei governi. Infatti le malattie più mortali della nostra epoca non sono tanto dovute a fenomeni naturali quanto al nostro modo di vivere.

Nessun governo contemporaneo ha mai tentato di vietare il consumo di sigarette per il semplice fatto che una tale disposizione risulterebbe inapplicabile quanto mal vista. Non avendo dunque uno sbocco in tal senso, i governi hanno tentato di frenare il tabagismo in altri modi, per esempio vietandone ogni promozione.

I canali di propaganda rivestono innumerevoli forme, dalla pubblicità diretta fatta sulla stampa e dai cartelloni (budget mondiale calcolato in 2 miliardi di dollari US) ai buoni premio, dai vantaggi offerti ai rivenditori alla sponsorizzazione di manifestazioni sportive, artistiche e di altro tipo. I fabbricanti di sigarette e coloro che li sostengono hanno difeso con forza mista a disperazione il loro diritto di mettere in commercio un prodotto riconosciuto nocivo. Così, sotto la pressione degli interessati, i rappresentanti di numerosi governi si sono rotti le meningi per offrire loro alternative e tacite intese con le quali i fabbricanti s'impegnano a rinunciare a certe forme di promozione se i governi si dichiarano disposti a non legiferare. Ma divieti parziali come quello della pubblicità televisiva non saranno mai sufficienti per migliorare radicalmente la situazione. Infatti, quando si è voluto proibire la pubblicità delle sigarette alla TV, le campagne si sono impennate su altri aspetti del tabagismo: i produttori hanno patrocinato avvenimenti sportivi affinché il loro nome apparisse sullo schermo... per caso. Non soddisfatti hanno incrementato la distribuzione gratuita dei pacchetti di sigarette, le relazioni pubbliche, i «messaggi» scritti, parlati e grafici.

Libertà a due facce

I due grandi argomenti (decantati dai fabbricanti) che si oppongono al divieto di promozione risultano essere da una lato la violazione alla libertà e dall'altro l'inefficienza.

Di tutt'altro parere è il Comitato di

esperti dell'OMS, il quale afferma che «la libertà non dovrebbe essere considerata dal punto di vista del fabbricante che sostiene una causa reputata lesiva della salute, ma nella possibilità per la società d'applicare in libertà le misure di sanità pubblica».

A tutt'oggi i seguenti paesi hanno proibito in modo assoluto ogni forma di promozione per le sigarette: Afghanistan, Arabia Saudita, Finlandia, Ungheria, Islanda, Norvegia, Romania, Singapore, Cecoslovacchia, Jugoslavia e quasi totalmente salvo qualche eccezione Bulgaria, Italia, Kuwait.

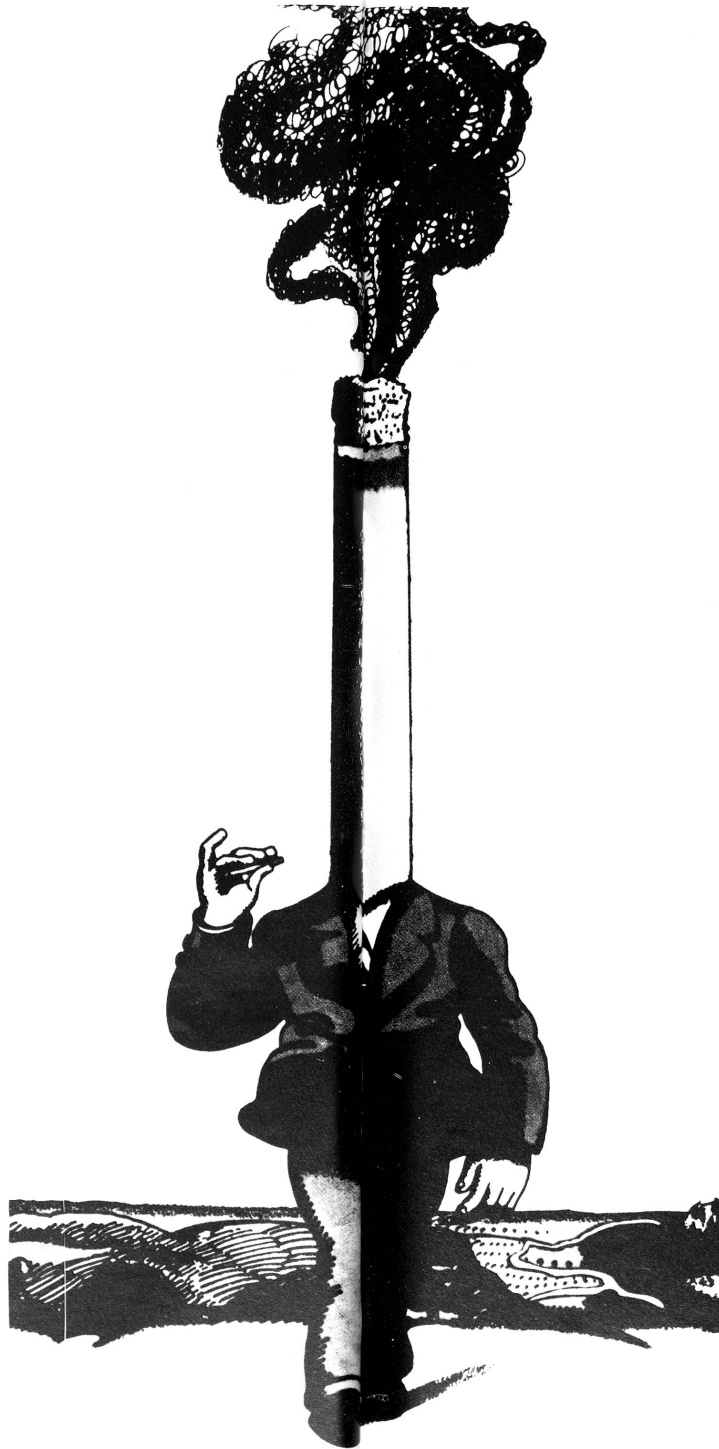
Avvertimenti concernenti la salute sono attualmente in vigore in oltre 15 paesi, anche se spesso però sono meno efficaci di quanto dovrebbero essere. Comunque il miglior esempio attuale è quello svedese, sistema adottato sui pacchetti di sigarette. Essi portano 16 scritte differenti e alternate, avvisi specifici per il fumatore al quale si vuol evitare l'assuefazione alla lettura di un testo unico.

Catrame, nicotina, ossido di carbonio

È ormai noto a tutti che sono state isolate certe sostanze del fumo da tabacco cause maggiori di malattie dovute appunto al tabagismo. Alcuni governi ritengono pertanto che i fumatori e coloro che arrischiano di diventarlo dovrebbero essere ampiamente documentati in merito. A tal proposito non pochi paesi danno al pubblico informazioni precise sulle percentuali di catrame, di nicotina e di ossido di carbonio contenute nella sigaretta. In Gran Bretagna, nel timore che il fumatore non comprenda il senso di 5 o di 15 «mg tar» (catrame) stampato sul pacchetto, le sigarette vengono più semplicemente classificate in cinque categorie, da «low tar» a «high tar» (da forte a debole presenza di catrame). La percentuale massima di catrame in Canada è di 19 mg; in Gran Bretagna oltre il 97 % delle sigarette ne presenta meno di 20 mg. Il Collegio reale dei Fisici londinesi ha raccomandato 15 mg di

Fumare costituisce, tra l'altro, una forma di inquinamento nella quale vengono coinvolti anche coloro che non fumano. Il numero dei paesi che considera legale la protezione del non fumatore aumenta sensibilmente.

American Cancer Society



catrame e 1 mg di nicotina. Dal canto suo l'industria del tabacco ha messo a punto metodi estremamente perfezionati che consentono di confezionare sigarette con minori percentuali tossiche. Certo che il problema non si risolve così, ma diciamo che si tenta almeno di trovare la via... meno peggiore.

Tra impegno e indifferenza

Per quel che riguarda la vendita di pacchetti di sigarette ai bambini, numerosi paesi hanno imposto severe restrizioni (il limite d'età per l'acquisto s'aggira sui 15-16 anni). Purtroppo questa regolamentazione è mal applicata e da un'inchiesta condotta in Gran Bretagna è risultato che l'86 % dei rivenditori di sigarette raggiunge la legge. Sebbene una simile presa di posizione governativa da un lato provi pubblicamente la buona volontà di determinate nazioni, dall'altro riconferma l'indifferenza di certi nuclei ai problemi strettamente legati alla salute. Nessuna misura dunque saprà far precipitare istantaneamente a zero il consumo di tabacco sia nei giovani, sia negli adulti; il tabagismo, per combatterlo, occorrerebbe estirparlo alla radice attraverso una strategia a lungo termine mirabilmente concepita. Comunque, l'esperienza di paesi come la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, Singapore e l'Irlanda (all'avanguardia nella tematica) mostra che molti ostacoli si possono facilmente superare se i parlamentari, i ministri, gli addetti alle massime cariche pubbliche decidono di passare all'azione.

L'individuo deve naturalmente essere libero di fare ciò che vuole e dunque di fumare quanto gli pare (nonostante tutto), ma sono sempre più in aumento nel mondo intero i non fumatori che reclamano un'aria pura.

Associazione svizzera dei non fumatori

Anche in Svizzera, sebbene manchino sostentamenti federali, è iniziata la lotta contro il fumo. Nel 1977 è sorta infatti l'Associazione svizzera dei non fumatori che collabora strettamente con l'Associazione antitabagismo, istituzione mantello.

I non fumatori iscritti alla Società sono oltre 3000, ai quali va aggiunto almeno un migliaio di sostenitori. In Ticino gli sforzi per difendere il diritto dei non fumatori all'aria pura,

specialmente sui posti di lavoro, negli istituti scolastici e in quelli ospedalieri, come pure nei ritrovi pubblici hanno già trovato un discreto numero di interessati. Nel 1979 infatti, Erica Trezzini di Bellinzona, in collaborazione con alcuni amici fermamente convinti della necessità e del bisogno di migliorare una situazione che potrebbe portare a conseguenze irreparabili hanno ufficialmente costituito l'Associazione svizzera dei non fumatori sezione Ticino (presieduta dal professor Salvadè), che attualmente comprende un centinaio di soci.



Quest'anno, caratterizzato particolarmente da azioni mondiali contro il tabagismo, anche il nostro paese, grazie all'interessamento di queste società, realizzerà mostre, esposizioni e stand informativi sul problema. Alcune azioni sono già iniziate (ne riferiremo nella prossima edizione della Rivista), molto rimane da fare. Il fatto di scegliere tra il fumo o la salute non pone solo in difficoltà il fumatore; il dilemma investe e colpisce appieno il sistema economico-sociale internazionale, vale a dire mette in discussione i principi che reggono determinati settori statali, dunque è destinato ad assumere una dimensione politica di primo piano che non va giocata in base alla risposta che darà chi, fra tanti fiammiferi di varie lunghezze, sceglierà per caso quello stabilito vincente, il più lungo o il più corto. SyN

Per qualsiasi informazione o per un'eventuale iscrizione all'Associazione svizzera dei non fumatori, sezione Ticino, rivolgersi alla vice presidente Erica Trezzini, via Visconti 7, 6500 Bellinzona, telefono 092 25 43 13, oppure alla segretaria Edith Piazza, via ai Mulini 16, 6500 Bellinzona, telefono 092 25 35 67.

notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

Magliaso: corso monitori samaritani

Ha avuto luogo dal 4 al 13 gennaio scorso presso il Centro evangelico di Magliaso il corso per monitori samaritani organizzato annualmente in Ticino dalla Federazione svizzera dei Samaritani per gli aspiranti monitori locali. La direzione tecnica del corso è stata affidata a Rodolfo Baehler, capo istruttore, di Ascona, mentre la parte medica è stata condotta dal dottor Gabriele Nobile, di Lugano. Nel corso delle giornate di studio sono intervenuti, quali rappresentanti della Croce Rossa svizzera, il dottor Albino Ferrari, vice presidente della sezione di Chiasso della CRS e Sylva Nova, del Servizio stampa della Croce Rossa svizzera a Berna, i quali hanno trattato il tema dei rifugiati visto sia dal profilo internazionale, sia da quello strettamente nazionale; ha fatto seguito un vivace dibattito che ha avuto sbocchi interessanti nell'ottica della collaborazione tra Samaritani e Croce Rossa. Alla chiusura del corso, Ridy Myschler, delegata della Federazione cantonale dei Samaritani, ha consegnato ai partecipanti il certificato di monitor samaritano. Essi sono: Daniele Grassi, Ascona, Ernesto Stauffer, Ascona, Ursula Martinez, Biasca, Doris Boverio, Bodio, Emilia Camponovo, Gravesano, Remo Giottonini, Locarno, Mariano Fasano, Lugano, Edilio Dal Molin, Mendrisio, Guido Rezzonico, Pregassona, Laura Piattini, Sorengo, Claudia Clerici, Tenero, Albert Endrizzi, Zug. Una dimostrazione finale, seguita da una cinquantina di invitati, ha concluso ufficialmente il corso.

Texaid: kg 7 363 050 nel 1979 in Svizzera

Le sei opere assistenziali svizzere (Croce Rossa, Soccorso d'inverno, Aiuto operaio, Caritas, Kolping, Aiuto delle Chiese evangeliche) organizzano lungo l'arco di ogni anno in tutta la Svizzera una raccolta di indumenti e tessuti usati conosciuta con il nome di Texaid. Le sei opere assi-

stenziali sono riunite in Texaid in due gruppi, il primo dei quali comprende Croce Rossa svizzera, Aiuto operaio svizzero, Soccorso svizzero d'inverno e l'altro Caritas svizzera, Kolping, Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere. Nell'ambito specifico di Texaid, la popolazione riceve due volte all'anno i sacchi di raccolta con stampate precise istruzioni concernenti sia il giorno della colletta, sia altre particolari disposizioni. Il contenuto dei sacchi raccolti da Texaid viene successivamente suddiviso in indumenti direttamente utilizzabili dalle opere assistenziali o in materiale riciclabile, il cui beneficio andrà comunque a favore delle sei istituzioni citate prima.

Nel 1979, in tutta la Svizzera sono stati raccolti 7 363 050 kg di indumenti e tessuti usati; per quel che concerne il canton Ticino, la Croce Rossa, responsabile del gruppo della colletta, ha messo insieme 218 650 kg e ha distribuito a tale proposito 110 336 sacchi.

Flash sulle sezioni ticinesi Croce Rossa

L'attività delle cinque sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera riflette le esigenze della nostra popolazione e tien conto delle loro aspettative, sia per quel che riguarda gli interventi in seguito a uno stato temporaneo o prolungato di bisogno, sia per quel che concerne la diffusione dell'ideale Croce Rossa e della sua applicazione pratica. Le sezioni svolgono prevalentemente attività parallele nelle rispettive regioni e a questo proposito va ricordato il lavoro di carattere sociale, che comprende aiuti vari alle persone in difficoltà (consegna di indumenti, di mobilio, sostentamenti vari e sostegno psicologico-morale). Nel corso dell'anno inoltre scorrono le tradizionali attività Croce Rossa, dalla colletta di maggio al torpedone per anziani, dalla raccolta indumenti usati ai corsi di carattere sanitario per la popolazione. Non da ultimo il servizio di trasfusione

del sangue, che copre il fabbisogno degli ospedali e delle cliniche di tutto il cantone. A questo proposito la sezione di Lugano della Croce Rossa, tramite il direttore del suo Centro, dottor Damiano Castelli, ha effettuato nel 1979 vasta opera di sensibilizzazione pubblica al tema, che riveste una capitale importanza nell'ambito della sfera sanitaria.

Sempre nel campo dell'informazione, la Croce Rossa del Mendrisiotto ha partecipato alla realizzazione dell'esposizione «Lenire il dolore, allontanare la sofferenza», organizzata dalla Croce Rossa svizzera e dal Comitato internazionale della Croce Rossa allo Shopping Center Morbio Inferiore durante la scorsa estate. A Bellinzona la locale sezione Croce Rossa, accanto alle consuete attività, continua con successo il trasporto, con automezzo proprio, di bambini bisognosi di cure speciali, di anziani e di handicappati. Lo scorso anno la vettura ha effettuato 12 000 chilometri. Anche la sezione di Locarno della Croce Rossa svizzera, oltre agli interventi specifici a favore di persone bisognose, trova spunti per effettuare azioni di avvicinamento alla popolazione. Nel corso del periodo natalizio infatti, la locale sezione è stata presente a Sonogno a una festa organizzata dal Comitato pro albero di Natale dell'alta Verzasca, manifestazione indetta a favore di una quarantina di anziani di Sonogno, Frasco, Gerra Verzasca, Brione Verzasca. Alla cerimonia, alla quale ha presenziato il vescovo Ernesto Togni, il presidente della Croce Rossa di Locarno, dottor Franchino Rusca, ha distribuito a tutti i partecipanti un pacco natalizio, un gesto con il quale la Croce Rossa ha voluto dimostrare il proprio attaccamento alle persone della terza età, pensieri e fatti che non si esauriscono tuttavia in occasione del Natale, ma che sono vivi ogni giorno e si concretano ovunque si trovi in condizioni precarie.